

The renewal and requalification made by Werner Tscholl aims to rewrite the ancient exchanges between Austria and Italy on this boundary line, bringing to new life the topography of the site and the surrounding landscape. Three small pavilions and the museum, scattered along the way, are the elements that allow the telling about these mountains and their ancient history. The architectures give, at every break of the path, a new look on the landscape.

Werner Tscholl

Architetture topografiche *Topographic Architecture*

Marco Mulazzani

Da qualche anno a questa parte, chi percorre nei mesi estivi (tra giugno e ottobre) la strada del Passo Rombo/Timmelsjoch, tra Moos in Val Passiria (Alto Adige, Italia) e Hochgurgl (Tirolo, Austria), si imbatte in una serie di piccole architetture disseminate sui due versanti del passo: una sorta di “filo rosso” che attraversa le montagne, costituito da padiglioni informativi e punti di stazione panoramica realizzati in occasione del cinquantesimo anniversario dell’apertura del Timmelsjoch.

Ubicato tra il passo Resia e il passo del Brennero, l’antico sentiero di valico che attraversava la dorsale alpina ha assolto un ruolo importante, in senso sia storico-culturale sia socio-economico, costituendo, a partire dal XII secolo, il collegamento più diretto tra l’alta valle dell’Inn e Merano – capoluogo di regione e sede di Castel Tirolo. La sua trasformazione da impervia (ancorché trafficata) mulattiera a vera e propria strada carrozzabile, tentata sin dalla fine del XIX secolo, si compie tra gli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso. L’apertura di un collegamento nord-sud attraverso le Alpi era finalizzata all’incremento degli scambi economici e, soprattutto, dei flussi turistici tra i due versanti del Tirolo: esso avrebbe reso possibile, secondo uno slogan allora in voga, di «sciare al mattino sui ghiacciai della Ötztal e nel pomeriggio andare a rilassarsi all’ombra delle palme di Merano». Il primo tratto dell’intervento a trovare realizzazione è la salita al passo dalla parte austriaca: 12 chilometri di strada predisposti in 17 mesi effettivi di lavoro, distribuiti in un arco di tempo di quattro anni, dal 1955 al 1959, causa la limitata agibilità del passo, aperto solo nei mesi compresi tra maggio e novembre. Altri nove anni – sino al 1968 – richiederà il completamento del collegamento



For a few years now, whoever travels during the Summer (from June to October) over the Rombo/Timmelsjoch Pass, between Moos, in the Passeier Valley (South Tyrol, Italy) and Hochgurgl (Tyrol, Austria), comes across a series of small architectural structures scattered on the two sides of the pass: a sort of thread that crosses the mountains, consisting of information pavilions and panoramic viewpoints built on the occasion of the fiftieth anniversary of the opening of the Timmelsjoch Pass.

Located between the Reschen Pass and the Brenner Pass, the old road for crossing the Alpine ridge has played an important role, both in historical-cultural and socio-economic terms, constituting, from the 12th century onwards, the most direct connection between the valley of the Inn and Merano, the region’s capital on the Italian side and seat of the Tyrol Castle. Its transformation from an impervious (although transited) mule-track to a proper road, attempted since the end of the 19th century, was finally concluded during the Fifties and Sixties. The opening a north-south connection across the Alps was aimed at the increase of economic exchange, as well as for fostering the flow of tourists between the two sides of the Tyrol, which would have permitted, according to a slogan from those days, “skiing in the morning on the Ötztal glaciers and relaxing in the afternoon in the shade of the palm-trees of Merano”. The first stretch of the project to be completed was the climb to the pass on the Austrian side: 12 kilometres of road built in 17 effective months of labour, distributed over four years, between 1955 and 1959. This was due to the limited usage of the pass, which is open between May and November. It would take another nine years, until 1968, for completing the project on the



Valorizzazione Passo Rombo

Stazioni informative:
Ponticello | Steg
Contrabbandiere | Schmuggler
Museo del Passo | Passmuseum
Telescopio | Fernrohr
Granati | Granat

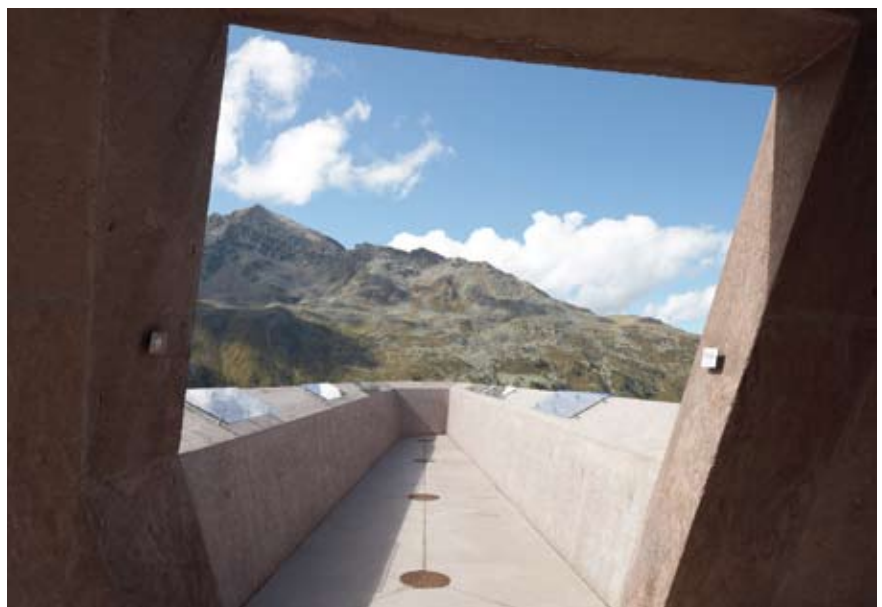
progetto 2007-2008
realizzazione 2009-2011

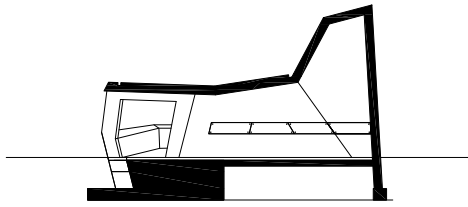
Progetto e direzione lavori:
Werner Tscholl Architekt
con:
Andreas Sagmeister
Siegfried Pohl (studio fattibilità)

Statica:
Siegfried Pohl, Josef Pohl
Sicurezza:
Sigmar Pohl

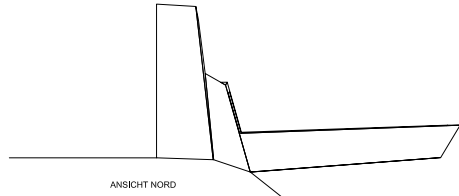
Committenti:
Comune di Moso, Val Passiria (BZ)
Timmelsjoch Hochalpenstraße AG, Innsbruck (A)

Fotografie:
© Richard Becker
© Alexa Rainer

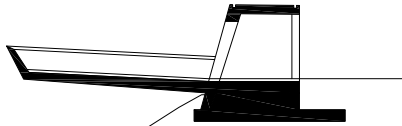




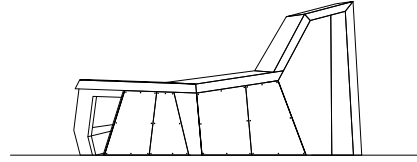
SCHNITT 1-1



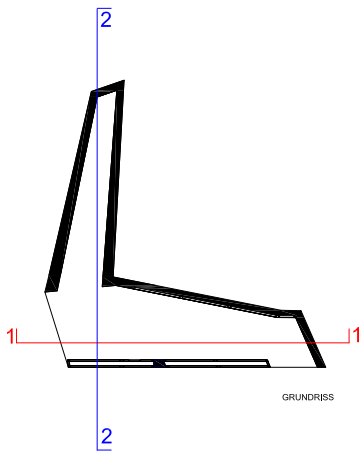
ANSICHT NORD



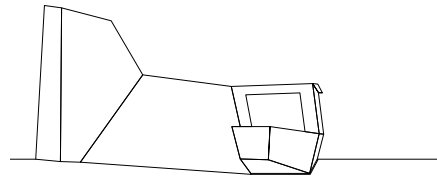
SCHNITT 2-2



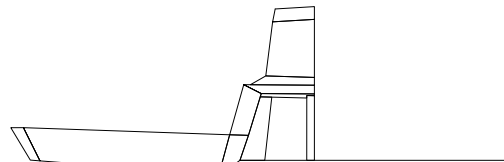
ANSICHT OST



GRUNDRISS



ANSICHT WEST



ANSICHT SÜD

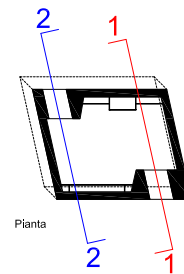
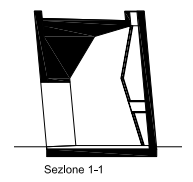
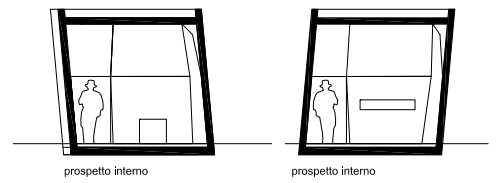
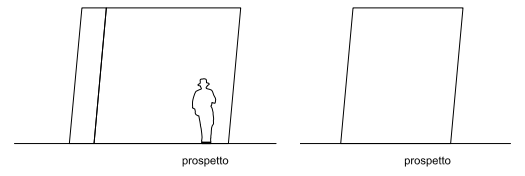
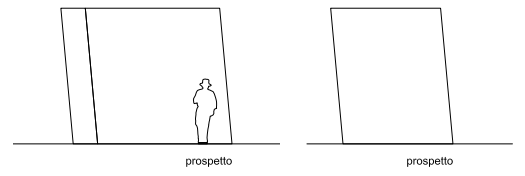


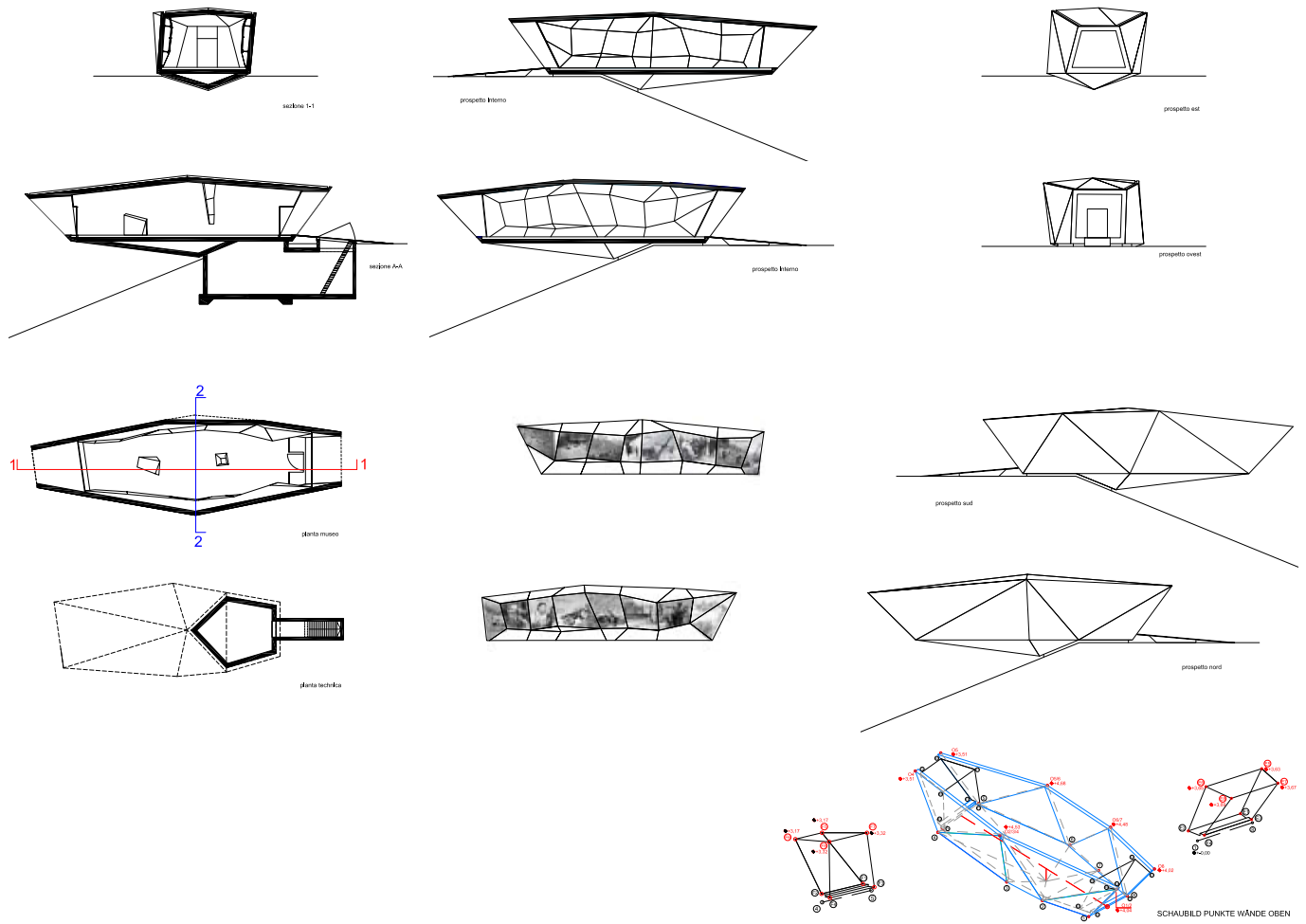


sul versante italiano, con il recupero del tracciato di una strada militare aperta negli anni trenta. La realizzazione della strada impegnò allora squadre di operai armati di picconi e badili, solo in parte coadiuvati da mezzi meccanici per lo scavo e il trasporto di materiali; al tempo stesso, però, proprio l'impiego di materiali cavati nel luogo, per realizzare i muri di contenimento, i paracarri e altri manufatti tecnici, definì il carattere dell'opera consentendole di "integrarsi" nel paesaggio. Dopo mezzo secolo di attività e interventi (non sempre coerenti) di manutenzione, il ritorno della competenza della strada all'amministrazione provinciale ha suggerito l'opportunità di un progetto di recupero e riqualificazione complessiva concepito come una sorta di "piano regolatore", per stabilire una normativa generale per un'ampia serie di interventi quali la ristrutturazione dei muri di contenimento e la sistemazione delle gallerie, il consolidamento e ampliamento dei tornanti, il miglioramento del manto stradale, la predisposizione di aree parcheggio. Su queste opere d'arte e di servizio si "fonda", per così dire, l'operazione che ha portato alla realizzazione dei piccoli padiglioni e del Museo del Passo – edifici pensati come "contenitori" di informazioni sull'ambiente naturale, la storia e la cultura, gli aspetti sociali ed economici della regione. Sul lato austriaco, il padiglione "ponticello" – in corrispondenza della stazione di pedaggio di Hochgurgl (2.171 metri slm) – offre informazioni sugli insediamenti umani nella regione alpina e coniuga il racconto degli elementi naturali – i boschi di Cimbri e ghiacciai – con la possibilità di ammirarli direttamente grazie a un "ponte" a sbalzo sulla valle dell'Ötztal. Il padiglione "del contrabbandiere", collocato in corrispondenza dell'incrocio tra la strada carrabile e

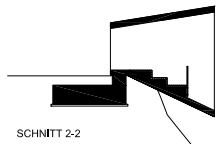
Italian side, which followed the tracks of a military road which had been built in the Thirties. Teams of workers with picks and shovels were used for the construction of the road, with only limited help from machinery for digging and transporting materials; at the same time, however, it was the use of the materials extracted on-site for contention walls, bollards and other technical constructions which defined the character of the project, allowing for its "integration" with the landscape. After a half-century of activity and maintenance interventions (not always coherent), the return of the management of the road to the provincial administration triggered the idea for a comprehensive recovery and re-qualification project, a sort of "strategic plan", for establishing a general regulation involving a series of interventions such as the re-structuring of the containment walls and the renovation of the tunnels, the widening and reinforcement of curves, the enhancement of the road surface and the creation of parking areas. On these interventions, which are both artistic and provide services, is the operation based which brought about the construction of the small pavilions and of the Pass Museum – buildings envisaged as "containers" of information on the natural environment, as well as on the historical, cultural, social and economic aspects of the region. On the Austrian side, the "ponticello" pavilion, placed at the Hochgurgl toll booth (2,171 metres above sea level) – offers information on human settlements in the Alpine region and combines a narrative regarding natural elements – forests of Swiss pines and glaciers – with the possibility of admiring them directly thanks to a "bridge" over the valley of the Ötztal. The pavilion "of the smuggler", placed at the crossing of the road and the path that connected Zwieselstein and Moos, tells the story of ancient trad-



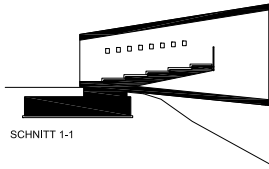




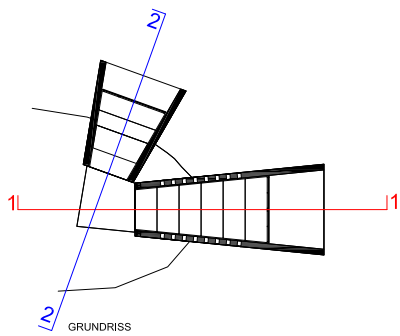




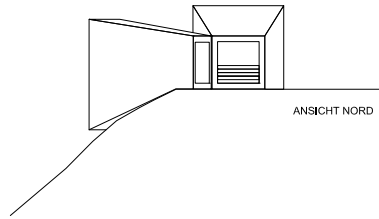
SCHNITT 2-2



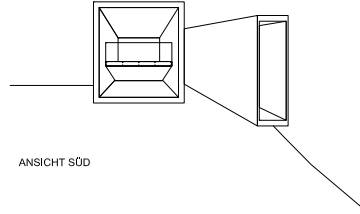
SCHNITT 1-1



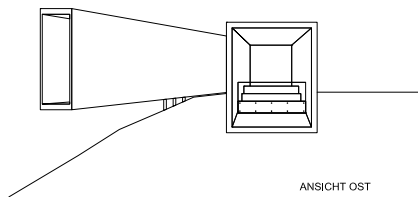
GRUNDRISS



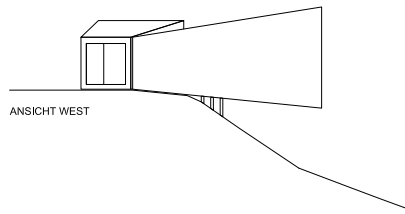
ANSICHT NORD



ANSICHT SÜD



ANSICHT OST



ANSICHT WEST





il sentiero che collegava Zwieselstein e Moso, racconta i secolari traffici, più o meno leciti, svoltisi tra i due versanti del passo. Sul lato italiano, il padiglione “telescopio” (2.415 metri slm) sorge in una posizione strategica sotto la cima Scheibkopf e si avvale di un panorama straordinario, aperto a 180° sul gruppo del Tessa, con la possibilità di osservare attraverso un cannocchiale il Monte Principe e il Monte dei Granati. Proprio alle strutture poliedriche dei granati – conformazioni cristalline tipiche della Val Passiria – sembrano essere ispirati il padiglione espositivo/informativo e il belvedere realizzati all’inizio della strada del Passo, immediatamente sopra Moso. La giocosa volontà di “deformazione” che contraddistingue gli interventi architettonici predisposti lungo la strada culmina nel piccolo Museo del Passo (2.509 metri slm): la costruzione, allestita internamente con le riproduzioni di fotografie d’epoca che restituiscono la storia della strada del Passo del Rombo, appare esternamente come una sorta di masso erratico, ancorato attraverso le strutture di fondazione al suolo austriaco ma proteso a sbalzo per sedici metri sul territorio italiano. “Sospeso” tra due nazioni, il museo è anche un memento al significato del valico: non luogo di separazione bensì di scambio tra culture – un tema, a ben vedere, tutt’altro che estraneo al lavoro di Werner Tscholl.

In un paesaggio alpino come questo, “coltivato” dall’attività dell’uomo ma continuamente esposto al monito di una natura selvaggia e incontaminata, la decisione di “estrarre” e “rimandare” l’immagine dei piccoli padiglioni disseminati lungo la strada del Passo dall’una all’altra delle due irriducibili polarità che qui si affrontano si configura come un’operazione di “risemantiz-

ing, more or less legal, which took place between the two sides of the pass. On the Italian side the “telescope” pavilion (2.415 metres above sea level) is placed on a strategic location under the peak of the Scheibkopf and has a wonderful view on the surrounding landscape, at 180° over the Gruppo di Tessa, and the possibility of using a telescope to observe the Hochfirst and the Granatekogel. It is precisely on the polyhedral structures of garnets (Granat, in German) – crystal formations typical of the Passeier Valley – that the exhibition and information pavilion and viewpoint built at the beginning of the road to the Pass, immediately over Moos, seems to be inspired. The playful will to “deform” that characterises the architectural interventions placed along the road culminates in the small Pass Museum (2.509 metres above seal level): the construction, which houses an exhibition of historical photographs which tell the story of the road to the Timmelsjoch Pass, appears externally as a sort of erratic rock, anchored through the foundations to the Austrian soil, but protruding a good sixteen metres over Italian territory. “Suspended” between two countries, the museum is also a memorial to the meaning of the pass: not a place of separation, but rather of exchange between cultures – a topic that is very close to the work of Werner Tscholl.

In an Alpine landscape such as this, “cultivated” by human activity but continuously exposed to the warnings of a wild and unpolluted nature, the decision to “extract” and “postpone” the image of the small pavilions scattered along the road to the Pass from one to the other of the two inflexible polarities that face each other is configured as an operation of “contextual re-semantisation” of objects otherwise destined to insignificance. This is the “Timmel-

p. 58

Localizzazione delle cinque stazioni informative (Ponticello | Steg, Contrabbandiere | Schmuggler, Museo del Passo | Passmuseum, Telescopio | Fernrohr, Granati | Granat) sculture architettoniche realizzate da Werner Tscholl per il progetto di valorizzazione stradale "L'Emozione del Passo Rombo" | "Die Timmelsjoch Erfahrung"

p. 59

Ponticello | Steg (Timmelsjoch Erfahrung Stationen, Hochgurgl), 2011
foto © Richard Becker

pp. 60-61

Ponticello | Steg (Timmelsjoch Erfahrung Stationen, Hochgurgl), 2011
foto © Alexa Rainer

pp. 62-63

Contrabbandiere | Schmuggler (Timmelsjoch Erfahrung Stationen, Timmelsbach), 2011
foto © Alexa Rainer

pp. 64-65

Museo Passo del Rombo | Timmelsjoch Erfahrung Passmuseum, 2010
foto © Alexa Rainer

pp. 66-67

Telescopio | Fernrohr (Timmelsjoch Erfahrung Stationen, Scheibkopf), 2011
foto © Alexa Rainer

p. 69

Granati | Granat (Timmelsjoch Erfahrung Granat, Moos), 2010
foto © Alexa Rainer

Foto e disegni riprodotti per gentile concessione © Werner Tscholl Architekt

zazione contestuale" di oggetti altrimenti destinati all'insignificanza. È questa, a ben vedere, la "Timmelsjoch experience" che offrono la struttura del "ponticello" a sbalzo sulla scarpata e le due protesi di forma "acustica", oltre che visiva, del "telescopio, disposte ortogonalmente l'una rispetto all'altra e nelle quali "convergono" le viste delle cime alpine; e questo è il ruolo assolto dal doppio padiglione-belvedere "dei granati" sopra Moso – il primo, un'opaca pietra cementizia; il secondo, una struttura cristallina che di notte brilla di luce propria, affacciata sull'Alta Val Passiria. Nessun arbitrio nelle forme conferite a queste costruzioni – dove, se non qui, avrebbero potuto trovare una realizzazione più appropriata? Tuttalpiù alcune notazioni ironiche, come il profilo del "contrabbandiere" ritagliato nelle pareti dell'omonimo padiglione; o involontarie provocazioni, come lo "sconfinamento" del Museo – o meglio, della sua proiezione – sul terreno italiano, con il conseguente (e un poco paradossale) aggiustamento del tracciato dei patri confini. Ricchi di rimandi alla topografia dei luoghi, i padiglioni e il museo si configurano infine come un sistema di piccole architetture "parlanti", capaci di evocare – e trascendere – il paesaggio che li accoglie.

sjoch experience", offered by the structure of the "ponticello" over the cliff and by the two prostheses, "acoustic" as well as visual, of the telescope, placed orthogonally one to the other, on which the views of the Alpine peaks "converge"; this is the role assigned to the double pavilion-viewpoint of the "garnets" above Moos – the first an opaque cement structure; the second a crystalline structure which at nights shines from within, facing the High Passeier Valley. No arbitrariness in the shapes given to these constructions – where else but here could they have found such an appropriate realisation? At most some ironical notations, like the outline of the "smuggler" cut out of the walls of the pavilion of the same name; or involuntary provocations, like the "crossing of the border" of the Museum – of its projection, that is – to the Italian side, with the consequent (and slightly paradoxical) adjustment of the borderline. Rich in references to the topography of these places, the pavilion and the Museum are ultimately configured as a system of small "talking" architectures, capable of evoking – and transcending – the landscape that houses them.

Translation by Luis Gatt

